ANNO XXIX. — Giovedì, 27 Luglio 1876. — N. 205.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 luglio, o coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie d'oggi intorno alla guerra turco-slava sono confuse come il solito. Al generale Zach la sorte avrebbe finalmente arriso, stando a un telegramma da Belgrado, perchè riuscì a sloggiare i turchi da parecchie posizioni. I turchi, di rimando, stando a un dispaccio da Costantinopoli, sono penetrati di nuovo nel territorio serbo e incendiarono tre villaggi. Il generalissimo ottomano Abdul-Kerim è giunto a Nissa e una grande battaglia sembra imminente. Del generale Cernaieff si parla in vario guise. Da alcuni lo si vuole a Alexinatz, ma è più probabile ch'egli si trovi a Kniazevatz. La prima di queste città e le posizioni circonvicine non hanno che un'importanza secondaria e non si comprende la necessità pei serbi di collocarvi il comandante in capo dell'esercito. La chiave della Serbia è Kniazevatz o piuttosto a Baina, e il Cernaieff, ripiegato su queste parti in seguito all'abbandono di Aik-Palanka e di Babina-Glava, intende disputar Kniazevatz e Baina ai turchi. È forse su questo terreno che va impegnarsi la seria azione militare di cui parla il sopracitato dispaccio da Costantinopoli.

Un posteriore dispaccio da Belgrado però lascia supporre che questo grande combattimento sarà risparmiato. Il dispaccio dice che la guerra langue e tende a finire. L'esercito serbo ha abbandonato l'offensiva e si limiterà mantenersi difensivo alla frontiera all'est e all'ovest e sud-ovest. Da questo dispaccio è facile altresì argomentare che un progetto di armistizio può effettuarsi fra non molto.

Nell'Erzegovina le cose non cambiano in meglio pel principe Nikita. La mossa rapida di Mouchtar pascià su Mostar ha sconcertato il piano dei montenegrini e distrutto tutti i vantaggi ottenuti dopo l'ingresso in campagna. La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa che il principe Nikita si ritirò sopra Gazko, in seguito al serio scacco subito dai suoi presso Nevasigne.

Il telegrafo ci ha già annunziato la partenza del generale Ignatieff da Costantinopoli. Oggi un telegramma da Vienna dell'*Havas* dice che in questa città corre voce che Midhat pascià si trova in possesso di documenti assai compromettenti per l'ambasciatore russo a Costantinopoli, e che la partenza improvvisa di questi è dovuta appunto a questo fatto. Lo stesso telegramma dell'*Havas* aggiunge che probabilmente il successore dell'Ignatieff sarà l'inviato russo a Atene.

Il linguaggio della stampa russa è sempre meritevole di attenzione, molto più se paragonato a quello della stampa austro-ungherese. La *Gazzetta di Mosca* fa un caldo appello in favore dei poveri feriti cristiani, e biasima fortemente i giornali di Vienna e di Pest, i quali si manifestano avversi ai serbi e favorevoli alla Turchia. La *Gazzetta di Pietroburgo* scrive che, anche ammessa la vittoria delle armi turche, le sorti dei cristiani saranno migliorate. L'Europa intende regolare una buona volta ed in modo durevole la quistione d'Oriente.

Il *Mondo russo* chiude un suo articolo nel seguente modo:

La Russia e la sua diplomazia hanno uno scopo sacro da seguire, quello dell'affrancamento totale dei *rayas*. La Russia non soffrirà mai che una causa per la quale essa ha già versato tanto sangue venga disconosciuta al punto da lasciar ricadere le vittime sotto il ferro del loro carnefice. Noi speriamo dunque che tutte le combinazioni tentate all'estero sopra la disfatta più o meno probabile degli slavi cadranno di fronte all'attitudine che prenderà la nostra diplomazia nei negoziati che potranno intavolarsi un giorno.

L'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO e lo stato maggiore

II.

Ripetiamo che, pur encomiando il libro sull'*avanzamento nell'esercito ed il corpo di stato-maggiore*, e dividendone in massima i principii, facevamo però qualche riserva sulle applicazioni; or di queste riserve potremmo dare ampia ragione analizzando le proposte concrete dell'autore, se lo spazio e il tempo non ci facessero difetto. In via d'esempio, tuttavia, e per soddisfare in piccola parte, come dicemmo nel precedente articolo, ai desideri del signor X, esaminiamone due, le prime che l'anonimo svolge nel libro.

Egli vorrebbe che fosse estesa, come fu fatto dal 1867 al 1873, a tutti gli ufficiali inferiori delle armi di linea la facoltà di presentarsi agli esami di concorso per l'ammissione alla scuola di guerra, esigendo che i candidati abbiano almeno tre o, meglio, quattro anni di servizio presso le truppe. Non avremmo difficoltà ad ammettere questa proposta, sebbene siamo convinti che ben pochi degli attuali e futuri capitani di fanteria e cavalleria si presenterebbero al concorso. A questa convinzione siamo indotti da un doppio riflesso. Anzitutto osserviamo che un esame quale si richiede o si potrà richiedere per l'ammissione alla scuola superiore di guerra si prende più facilmente da giovani fra i 20 e i 30 anni d'età che da uomini fra i 30 e i 40, e quindi colui che ne abbia i mezzi e la volontà si presenterà sempre nel primo anzichè aspettare il secondo periodo della sua vita militare. In secondo luogo, ci troviamo di fronte ad un fatto che ci fornisce un'altra prova, quello cioè che l'ammissione dei capitani andò sempre diminuendo dal 1867, primo anno della scuola di guerra, fino al 1872, ultimo anno in cui i capitani si ammisero al concorso.

Concorsero infatti agli esami nel 1876 capitani 41 e ne vennero ammessi 15; nel 1868, 18 e ammessi 7; nel 1869, 26 e ammessi 10; nel 1870, 21 e ammessi 7; nel 1871, 12 e ammessi 5; nel 1872, 27 e ammessi 10.

Il concorso è andato successivamente decrescendo, e se nell'ultimo anno si ebbe un aumento, lo si deve senza dubbio attribuire a ciò, che molto per tempo erasi dato il preavviso che l'ammissione pei capitani doveva cessare; per cui concorsero tutti quelli che ancora ne avevano la intenzione, quelli che forse avrebbero aspettato ancora uno o più anni a presentarsi al concorso, o per esser meglio preparati a subire con successo l'esame, o per cagioni speciali alle quali passarono sopra vedendosi chiusa l'ammissione in avvenire. In conseguenza si può dedurre che se anche non si fosse chiusa l'ammissione pei capitani, la loro esclusione o la quasi esclusione sarebbesi spontaneamente verificata pel corso naturale delle cose, come succede appunto in Germania a detta dello stesso autore anonimo.

Anche un altro fatto potrebbe forse concorrere a dimostrare fondata quella presunzione ed è il seguente. Col Bollettino delle nomine in data 20 maggio ora scorso furono ammessi 41 ufficiali alla Scuola di guerra, fra i quali 5 con tre anni di servizio da ufficiale, 1 con quattro anni, 34 con cinque e fino ad undici anni di servizio ed *uno solo* con oltre undici anni. E se si esamina il loro posto nell'*Annuario militare*, si rileva che dei 17 tenenti di fanteria ammessi *uno solo* trovasi in testa, e tutti gli altri sono dopo il n. 1600.

Passiamo ad un'altra proposta dell'autore anonimo, la seconda. « Si conceda, egli dice, agli ufficiali delle armi di linea, che riportano il diploma d'idoneità e sono proposti a scelta dai loro capi servizio sugli specchi caratteristici, un vantaggio di carriera determinato ed eguale tanto per la fanteria che per la cavalleria.

« Tale vantaggio dovrebbe consistere nella promozione a capitano od a maggiore dopo tanti anni di permanenza nei gradi subalterni (non importa se come sottotenente o come tenente) ovvero nel grado di capitano. Così nelle presenti condizioni dell'avanzamento ordinario potrebbe stabilirsi che un subalterno potesse essere promosso capitano dopo 11 a 12 anni di spalline, ed un capitano ottenere la promozione a maggiore dopo 10 a 11 anni di grado, purchè vi siano nei quadri dei posti disponibili.... »

Or bene, questa proposta condurrebbe ad un risultato diametralmente opposto a quello che si prefiggeva l'autore anonimo e di rendere più uniformi i vantaggi di carriera degli ufficiali che superano i corsi della scuola di guerra; e non ci vuol molto a dimostrarlo. Si prendano ad esempio i tre tenenti Fabbris, Prandi e Pizzoli, ammessi in quest'anno alla scuola di guerra; fra tre anni essi avranno ultimato i corsi e contando oltre a 12 anni di grado da subalterno avrebbero diritto all'avanzamento a scelta a capitano. Ma il primo tiene il N. 486 dell'Annuario, il secondo il N. 1719 ed il terzo il N. 2679; in conseguenza il Fabbris ed il Pizzoli sarebbero promossi assieme con una differenza di 2192 posti. Sarebbe davvero un bel risultato, veramente atto a correggere le differenze che si verificavano negli anni scorsi!

Ciò non diciamo per difendere il sistema attuale, ma solo per dimostrare che se torna facile il segnarne e deplorarne gli effetti men buoni, non sono poi così facili i rimedi e non conviene accettare senza maturo esame le prime proposte che si pongono innanzi, sia pure da una eletta intelligenza, la quale non è certo la sola che abbia studiato e seriamente il grave problema dell'avanzamento.

Ma non ci è dato, come dicemmo, di proseguire un'analisi così minuta di tutte le proposte dell'anonimo autore; crediamo che bastino i due esempi svolti innanzi a dimostrare quanto fossero giustificate le nostre riserve; ed ora rientriamo nelle questioni generali.

Sulla seconda di esse, che si riferisce al corpo di stato maggiore, ci affrettiamo a dichiarare al sig. X, confermando i nostri concetti altra volta espressi, che, per quanto si riferisce al rifornimento di quel corpo, noi ci accostiamo di preferenza alle idee svolte dal colonnello Corsi in un semplice articolo dell'*Italia Militare* del 13 luglio corrente, anzichè a tutto ciò che l'autore del libro propone.

Invero, la differenza essenziale che su questo punto esiste fra noi e l'anonimo sta in questo: ch'egli considera più specialmente il corpo di stato maggiore come tramite e mezzo di accelerare la carriera ad un certo numero di ufficiali, e vorrebbe che fosse organizzato allo scopo precipuo di fornire gli ufficiali generali all'esercito; mentre noi, invece, non ammettiamo tale principio e consideriamo il corpo di stato maggiore sopratutto dal punto di vista dei servigi ch'esso deve rendere.

Noi crediamo che, perchè tali servizi siano nel miglior modo esercitati, sia necessario che nel corpo vi siano ufficiali i quali abbiano amore al corpo stesso, esperienza abbastanza lunga di quei servizi ed ampio corredo di tutte quelle cognizioni che vi si riferiscono; le quali cose in massima si possono, secondo noi, trovare in ufficiali che abbiano avuto lunga permanenza in un corpo e abbiano speranza di farvi lunga carriera.

Ora colle proposte dell'autore ci pare che tutto ciò non sarebbe abbastanza assicurato.

Infatti a seconda di codeste proposte la permanenza degli ufficiali nel corpo di stato maggiore col grado di capitano sarebbe, a nostro avviso, ridotta più che altro ad un tirocinio di esperimento, giacchè dopo sette anni di anzianità di di grado essi potrebbero già concorrere per la promozione a maggiore, ed in quei sette anni dovrebbe essere compreso tutto il tirocinio di esperimento preventivo e di aggregazione che l'autore propone ed anche un certo servizio presso le truppe. Sarebbe quindi gran mercè se un capitano durante la sua permanenza nello stato maggiore potesse prender pratica ad uno dei molti servizi del corpo.

La promozione da capitano a maggiore porterebbe poi un vero distacco di carriera, poichè l'autore anonimo vorrebbe, com'è noto, che per la promozione a maggiore di stato maggiore fosse aperto un concorso *per esami* fra i capitani di tutte le armi, senza la garanzia che fosse data sugli altri una prevalenza agli ufficiali del corpo stesso.

In tal modo la vera carriera nel corpo sarebbe ridotta a quella di ufficiale superiore, valutata dall'autore anonimo a circa 12 anni, compreso per taluni ancora un certo tirocinio di servizio presso le truppe.

Or questo sistema può al signor X sembrare sufficientemente inspirato ai bisogni del servizio di stato maggiore secondo il concetto che si è più sopra esposto; a noi sembra l'opposto. Crediamo pure che, ammesso un tal sistema, si dovrebbe per lo meno, per logica conseguenza, aumentare assai il quadro degli ufficiali superiori sui quali dovrebbe riposare quasi totalmente il servizio del corpo, e restringere quello dei capitani o meglio ancora sopprimere affatto il grado di capitano di stato maggiore, ammettendo semplicemente capitani aggregati in esperimento.

Ma non ci dilungheremo di più su questo punto, giacchè è troppo evidente che tutto ciò si risolve in una diversità di apprezzamenti, ed in casi simili valgono assai poco i ragionamenti per convincere.

Non possiamo poi ammettere, come dicemmo, che il corpo di stato maggiore venga organizzato allo scopo precipuo di fornire gli ufficiali generali all'esercito, potendo un tale principio riuscire dannoso in rispetto all'interesse che si ha di assicurare il buon comando; imperocchè da tutte le armi, al pari che dal corpo di stato maggiore, possono esser dati buoni generali per carattere, abitudine al comando e istruzione militare. D'altronde sarebbe cosa deplorevole e che toccherebbe lo spirito morale di tutto l'esercito, al quale giustamente l'autore anonimo attribuisce molta importanza, quando di diritto e di fatto fosse ammesso che i generali debbano prendersi quasi esclusivamente fra gli ufficiali del corpo di stato maggiore.

IL CONGEDO del generale Ignatieff.

Il *Fremdenblatt*, commentando la notizia del temporario richiamo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, generale Ignatieff, ravvisa in tal fatto il più importante avvenimento della giornata, e osserva che, quando pure questo fosse il precursore del suo richiamo definitivo, l'avvenimento non sarebbe da deplorarsi nè per l'Austria nè per la Russia; anzi, si dovrebbe ritenerlo quale nuovo pegno delle cordiali relazioni esistenti fra le Corti di Vienna e di Pietroburgo.

La *Presse* ritiene poco probabile che la Russia richiami ora definitivamente il suo ambasciatore da Costantinopoli; crede, all'incontro, che esso sia stato chiamato a Pietroburgo per fare una esatta relazione sulla situazione.

La *Tagespresse* dice che, quand'anche l'ambasciatore russo non fosse stato allontanato da Costantinopoli che pel tempo soltanto che dura la guerra, sarebbe sempre una luminosa prova della intenzione decisa dello czar di persistere nella sua politica pacifica e conservativa.

La *Vorstadt Zeitung* ritiene che, comunque si voglia interpretare il viaggio d'Ignatieff a Pietroburgo, non si può ravvisare in esso un sintomo di cambiamento nella politica russa.

LA GUERRA IN ORIENTE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Belgrado, 20 luglio.

Vi mando quanto è possibile raccogliere sul combattimento assai importante avvenuto all'estrema sinistra del corpo del generale Cernaieff, cioè a dire nelle vicinanze di Saitschar, ove il colonnello Leschanine tiene il comando d'una divisione che opera sul Timok.

Come vi feci osservare nella mia ultima lettera, v'ha al di là del Timok una zona di territorio serbo, abbandonata dall'esercito del principe che ha la sua base d'operazioni sul Timok.

Questa zona si stende da Saitsch a Grumada, da dove Cernaieff s'avanza su Osman pascià, raccogliendo tutte le forze serbe che trova sulla sua strada, attendendone altre di cui ordinò il concentramento.

Fino ad ora i turchi si erano tenuti chiusi in Viddino. Il giorno 18 però invasero quella zona serba e stabilirono forti avamposti in faccia a Saitschar, e precisamente presso il villaggio di Galand.

Leschanine volle sloggiarli. Uscì egli stesso da Saitschar con 8 battaglioni e qualche pezzo di artiglieria. Attaccò gli avamposti turchi e dopo un'ora di combattimento li pose in fuga, occupandone le posizioni.

Osman pascià, informato dell'attacco, spinse sopra i serbi forze preponderanti, le quali dopo cinque ore di combattimento, sostenuto dal colonnello Leschanine con un vigore degno del più alto elogio, sloggiarono i serbi, che con perdite assai gravi furono obbligati a rientrare in Saitschar.

Voi vedete peraltro che la situazione è immutata.

Quella fazione di Leschanine può dirsi un giuoco non riuscito, non una battaglia perduta, giacchè al di là degli uomini, non costò ai serbi una sola delle loro posizioni. Del resto fino che io non vi avviserò che il quartier generale del principe vien rimesso da Parakin e portato a Kraguyewatz, o a qualche altra città dietro la Morava, non credete mai a nessun dispaccio, a nessuna notizia che vi accenni ad un serio scacco dei serbi sul Timok.

Mi preme dichiararvi, e lo faccio colla sicurezza di un diplomatico che dicesse la verità, che nè la Russia nè alcun'altra potenza ha fatto il benchè minimo passo per ottenere un armistizio ai serbi *che non ne hanno bisogno*.

Non ci son morti da sotterrare, non ci sono sconfitte da riparare. È una delle solite inqualificabili baie austro-ungariche sulle quali io credo che il governo serbo stia preparando una nota da dirigersi alle potenze.

Io sento nei vostri giornali parlare molto spesso della linea della Drina.

Mi preme avvertirvi di non divagare la vostra attenzione. La guerra va svolgendosi sul Timok. Quella della Drina è una linea

22

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Il signor Elstone si attendeva di veder Carolina protestare e opporsi a tale ordine ed era preparato anche allo spargimento di lagrime. Di rado ei s'occupava di ciò ch'ella facesse, ma una vaga idea ce l'aveva in mente che a lei piacesse alquanto più del bisogno l'andare alla casa di Hollow e anco che non le fossero indifferenti le visite di Roberto alla vicaria. Il brav'uomo aveva osservato che, imbattendosi talvolta a venire Malone in visita da loro e a fare sfoggio davanti a lei delle sue galanterie, le quali consistevano in tirar le orecchie al gatto favorito di Carolina e aprire e chiudere con strepito l'uscio che metteva al giardino per annunziare le sue prodezze nel tiro al bersaglio, aveva osservato, diciamo, che in tali occasioni Carolina trovava sempre il destro di sparire dalla stanza e rendersi invisibile finchè non la si chiamasse per la cena. Mentre, viceversa, trovandosi a far visita Moore, benchè le cose, dal suo canto, passassero assai quietamente ed ei non mettesse a rumore la casa per i suoi tiri al bersaglio nè tirasse le orecchie al gatto, pure Carolina trovava sempre il modo di trattenersi per tutto il tempo ch'ei c'era e pareva trovare, in allora, un piacere singolare ne' suoi lavori, in cui s'occupava alacremente, senza scambiar quasi punto parole con Roberto. Ma quest'ultima circostanza, che avrebbe potuto illudere molti altri, non aveva bastato a tenere una benda sugli occhi del vivacissimo vecchio. Ei li aveva veduti augurarsi la buona notte l'un l'altra e aveva sorpreso l'incontrarsi de' loro occhi una volta, una sola volta. Quello sguardo non esprimeva che una reciproca ammirazione, ma un'ammirazione innocente benchè affettuosa, e che a molti sarebbe piaciuto di sorprendere: al signor Elstone invece recò una noia da non dirsi e se gli avessero chiesto che meritassero entrambi avrebbe risposto: Carolina un ceffone e Moore una frustata. E chiedendogli alcuno di nuovo il perchè di tali castighi, si sarebbe scagliato contro agli amoreggiamenti e a simili sciocchezze, ch'ei non intendeva tollerare in sua casa.

Sicchè il divieto fatto a Carolina mosse da considerazioni private non meno che dalle politiche. Ei la osservò mentre in tono asciutto e significante le esponeva l'ordine e si aspettava di vederla trasalire e guardarlo in modo deprecativo... nulla di ciò: un breve trasalimento lo notò infatti, ma appena sensibile, e lo sguardo lo tenne fisso sul suo lavoro e non lo volse neanche a lui.

— M'avete udito? — le chiese.

— Sì, zio.

— Senza dubbio pensate di obbedirmi?

— Sì, certamente.

— Non vi deve essere scambio di lettere tra voi e vostra cugina Ortensia, nè relazione, insomma, di sorta. Io non approvo i principii di quelle genti: sono principii da giacobini!

— Sta bene! — rispose Carolina con calma.

Ella acconsentiva adunque: ei non sorprese nè rossore nè lagrime: l'ombra di mestizia che le sedeva sul volto prima ancora ch'ei parlasse, rimase tal quale; non si accrebbe mentr'ella prometteva obbedienza a ciò che da lei si voleva.

Sì, ella poteva infatti, senza molta difficoltà, rassegnarsi a obbedire, perchè il recarsi a Hollow era pena, non più piacere per lei: null'altro quivi le si offeriva che la delusione: l'amore e la speranza avevano abbandonato la piccola dimora dappoichè ben di rado Roberto si incontrava tra le sue mura. Ogniqualvolta ella chiedeva di lui (il che avveniva ben di rado, imperocchè il solo profferire il suo nome le faceva montare al viso il rossore), le veniva risposto o ch'egli era fuor di casa o aggravato da faccende. Ortensia temeva ch'ei s'ammazzasse dalla fatica: di rado faceva più un pasto in casa; la sua vita era nella fabbrica.

In chiesa soltanto Carolina aveva l'occasione di vederlo e anche allora appena il guardava: eravi troppa sofferenza mista in quella gioia; eccitava in lei soverchie emozioni e che erano emozioni inutilmente spese aveva imparato a conoscere pur troppo.

Una volta, in una domenica scura e piovosa in cui mancavano alla chiesa certe signore dai cui occhi penetranti e dalle cui lingue attive Carolina era tenuta in rispetto, ella osò spingere lo sguardo sul banco di Roberto e tenerlo fiso per alcuni istanti su colui che vi sedeva. Ei se ne stava durante il sermone colle braccia incrociate e gli occhi chini, e sembrava molto triste e distratto e più pallido che mai.

Ella sentì per istinto, mentre esaminava quel sembiante olivastro e aggrondato, che i pensieri di lui dovevano errare ben lungo dalla cerchia domestica in un ambiente lontano non solo da lei ma da quanto ella potesse comprendere o con cui potesse simpatizzare: la sua mente era rapita in allora per certo ben lungi da lei, assorta da interessi e responsabilità cui ella per certo non era chiamata a partecipare.

Carolina meditò a modo suo sul soggetto. Si sforzò di penetrare in parte in quel mistero degli affari che sembrava assorbire tutta l'anima, richiedere tutta l'esistenza di Roberto; vi si sforzò col desiderio sincero di giungere a vedere le cose dal vero punto di vista e di non esser romantica.

« La condizione mentale di Roberto » fu la sua conclusione « è diversa dalla mia. Io non penso che a lui, ei non ha agio, non ha tempo di pensare a me. L'amore fu in questi due anni il sentimento predominante, il pensiero unico della mia vita: egli invece.... mi donerà ora nemmeno uno sguardo prima di lasciare la chiesa?... No, nemmeno uno... ei non ha uno sguardo per me! oh, codesta è dura: uno sguardo affettuoso mi avrebbe fatto tanto bene! mi avrebbe resa felice sino a dimani. Pure gli è strano che ora mi abbia a sentire così disgraziata solo perchè lo sguardo di un'altra persona non ha incontrato il mio! »

In quella sera, essendo venuto il signor Malone, come il solito, a passarla con il rettore, ella s'affrettò dopo il the a ritirarsi in camera. La cameriera, che conosceva i suoi gusti, le avea acceso un bel fuocherello nel caminetto, essendo il tempo sì scuro e piovoso. Quivi rinchiusa, tacita e sola, prese a passeggiare su e giù per la stanza, colle mani giunte sul grembo, mentre un torrente di riflessioni le s'agitava in mente.

La stanza era muta; strepito alcuno non le giungeva all'orecchio: la doppia porta dello studio ammortiva la voce dei signori; le donne se ne stavano tranquille nella cucina, occupate a leggere dei libri prestati loro dalla padroncina. Ella pure ne aveva un altro aperto sul tavolo, ma non era buona a leggerlo: la sua propria mente era troppo occupata e preoccupata ella stessa per poter attendere al linguaggio di un'altra mente. La sua immaginazione era ripiena di pitture di altri giorni e altri tempi in cui Moore ed essa erano stati insieme; serate invernali passate accanto al fuoco; dolcissimi pomeriggi estivi o autunnali quando, seduta al suo fianco, ella porgeva orecchio al canto del cuculo, nel bosco di N...; dopo raccolte le noci e le more, si divertiva a porgerle poi a lui una a una come un uccello che pasca i suoi piccoli.

La persona, le fattezze di Roberto le stavano d'innanzi; il suono della sua voce le vibrava distinto all'orecchio; le sue rare carezze le pareva di sentirle di nuovo... Ma, ohimè! l'illusione non durava a lungo, la pittura impallidiva, la voce si dileguava, e dove due calde labbra avevano posato un bacio, le pareva di sentire ora il gelo di una fredda goccia. Da quelle regioni incantate ella tornava al mondo reale; in cambio del bosco di N... ella si vedeva circondata dalle sue anguste pareti; in cambio del

affatto secondaria. I varii combattimenti che da quella parte vanno succedendosi non sono che fazioni senza importanza.

A Vishegrad ieri l'arabimandrita ora comandante Ducic ebbe un combattimento assai serio con i turchi in numero di circa 4000, fra Lino e Uvatz. Dopo sette ore di combattimento i turchi furono obbligati a ridursi nelle loro posizioni di Nova-Varosk.

Dovere di prudenza mi obbliga ad un certo riserbo circa il corpo montenegrino. Io vi assicuro pure che tra poco voi vi avvedrete quanto siete ingiusti credendo che il principe del Montenegro faccia una politica a conto proprio.

Ieri Alempitz, comandando di persona una spedizione, incontrò nei pressi di Bielina un convoglio turco con 150 sacchi di farina, 100 bovi, e 1000 coperte da campo che il generale serbo condusse invece al suo accampamento, al piccolo Svornik.

Il *Messaggiere d'Atene*, parlando del proclama di Cernaieff, che termina con queste parole: *Viva l'unione dei popoli della penisola dei Balcani*, si esprime nei seguenti termini sull'atteggiamento della Grecia verso la Serbia:

« Egli intese parlare dell'unione di questi popoli sotto la bandiera dello slavismo. Ma questa bandiera gli elleni ed i rumeni, due volte più numerosi degli slavi della Turchia, la respingono egualmente. Non è quindi meraviglia che i proclami dei generali serbi abbiano cagionato la più cattiva impressione a Bucarest, in Atene ed in tutti i paesi greci della penisola dei Balcani. Non è certamente parlando dell'idea slava, unica cagione della rivalità gelosa che esiste ora tra le nazioni cristiane dell'Oriente, che i serbi si cattiveranno le simpatie dei rumeni e degli elleni. »

— Il *Fremdenblatt* dice di sapere che il duca Décazes ha respinto la nota del governo rumeno, dichiarandola non suscettibile di discussione ed inammessibile. Tra i motivi allegati per respingerla evvi questo, che la Rumenia non è un Piemonte; che d'altra parte nè il tempo nè le circostanze furono scelte bene per far gradire dall'Europa le teorie sviluppate nella nota della Rumenia. La Francia che si è proposta la massima riserva, non ha ragione alcuna di annullare un trattato (il trattato di Parigi) che fu da essa firmato. D'altra parte la nota rumena contiene delle cose che non sono di competenza della Porta. Il gabinetto russo avrebbe esso pure respinto il *memorandum* come inopportuno.

— Il *Gaulois* pubblica i seguenti dispacci:

« *Bukarest*, 23 *luglio*. — Il giornale ufficioso, il *Bassiret* assicura che le intenzioni della Turchia, finita la guerra, sarebbero le seguenti:

« Se vittoriosa, essa non intende di ledere l'integrità della Serbia e del Montenegro ed ha in animo di concedere le riforme espresse nel *memorandum*. Essa riconoscerà l'indipendenza delle provincie ribelli, della Bosnia e dell'Erzegovina, a patto che non formino uno Stato slavo. »

« *Pera*, 22. — Lunedì il Gran Consiglio si riunirà per approvare le basi della Costituzione. Il governo deve sottomettere al suo esame un nuovo modo di emissione di carta moneta, avendo le potenze respinto il primo. Si fanno degli uffici tra la Porta e la Banca ottomana per un imprestito di due milioni di lire turche, che verrebbe garantito. »

— Telegrafano all'*Adria*, di Trieste:

« *Vienna*, 22 *luglio*. — Contrariamente alle voci diffuse di un continuato sbarco di materiale da guerra a Klek da parte dei turchi, consta positivamente alla *Politische Correspondenz* che si sbarcano unicamente monture e provviande, già da lungo tempo arrivate, ma non contrabbando di guerra (munizioni ed armi). Tutte le operazioni di sbarco si effettuano sotto rigoroso controllo. »

IL GENERALE CIALDINI
E LA STAMPA FRANCESE

All'articolo che ieri abbiamo tolto dal *Journal des Débats* sulla nomina del generale Cialdini ad ambasciatore in Francia facciamo seguire quello che la *République Française*, oggi giuntaci, dedica al discorso che il nuovo ambasciatore pronunziò presentando, sabato, le sue credenziali:

« Le parole del generale Cialdini, dice la *République Française*, saranno, non ne dubitiamo, accolte in Francia con favore e simpatia. Noi abbiamo già detto il pregio che annettiamo alla presenza fra noi, in qualità di rappresentante dell'Italia, d'un intrepido soldato e d'un leale e sincero amico del nostro paese come il generale Cialdini.

« Noi siamo dunque convinti anticipatamente che la scelta fatta dal governo italiano otterrà tutto l'effetto che se ne aspetta così a Roma come a Parigi, cioè che essa restringerà ognor più i vincoli d'amicizia profonda che uniscono la Francia e l'Italia. Non solo l'interesse ben inteso dei due paesi lo impone, ma il passato del generale Cialdini ci è una garanzia che non dipenderà da lui che questo buon accordo non vada continuamente ingrandendo, se la cosa è possibile.

« Allorchè l'onorevole ambasciatore d'Italia assicura al presidente della repubblica che le sue convinzioni e i suoi sentimenti personali corrispondono alle istruzioni tanto amichevoli che gli vennero date dal suo governo, siamo persuasi che egli ha parlato col suo cuore, e non dubitiamo che il suo soggiorno – di lunga durata, lo desideriamo – facendogli conoscere ancor di più la Francia liberale e democratica, non aumenti la sua simpatia per questa.

« Figlio delle proprie opere, giunto col suo coraggio, col suo talento, colla sua devozione patriotica alla più alta posizione militare nel suo paese, il generale Cialdini troverà nella democrazia francese dei sentimenti di viva cordialità e di fiducia inalterabile per l'Italia e per lui; meglio di chicchessia egli saprà comprendere il nostro carattere e le aspirazioni nostre; i rapporti che egli invierà al suo governo continueranno dunque a dissipare le nubi che un'infima ma chiassosa minoranza clericale ha tentato far sorgere fra due nazioni sorelle, fatte sì bene per amarsi, stimarsi ed intendersi.

« La parte gloriosa che egli ha avuto allato ai nostri soldati in gloriose battaglie gli agevola singolarmente le relazioni col maresciallo presidente della repubblica. Come glielo disse, egli l'ha veduto all'opera a Malakoff e a Magenta; nella prima di quelle battaglie ha ammirato il coraggioso soldato, nella seconda ha appreso ad amare il generale che non ha poco contribuito alla liberazione dell'Italia. Entrambi, il duca di Magenta e il duca di Gaeta, portano dei titoli che ricordano la parte da essi avuta in un'opera comune.

« Noi abbiamo dunque il convincimento e, secondo la risposta del presidente della repubblica, non dubitiamo che l'ambasciatore del Re d'Italia non abbia col Capo dello Stato in Francia quelle relazioni cordiali che fanno il buon accordo dei governi e dei popoli. »

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Nel giorno 23, nella sala dell'Albergo d'Italia in Udine, fu dato un banchetto in onore dell'on. Minghetti, che era di di passaggio per quella città. C'erano le diverse rappresentanze cittadine e molti cospicui cittadini. Al brindisi con cui il sindaco di Udine propinava alla salute dell'ex-presidente del Consiglio, questi rispose col seguente discorso che riproduciamo dal *Giornale di Udine*:

MINGHETTI. Propongo un brindisi alla prosperità del Friuli.

Signori! Io vi ringrazio con tutto l'animo delle squisite e veramente cordiali accoglienze che mi avete fatto, e ringrazio più specialmente l'egregio vostro sindaco, la cui benevolenza verso di me gli ispirò parole tanto cortesi e superiori ad ogni mio merito. Da assai tempo io desiderava di visitare questa provincia, ma o i pubblici affari, o altre cagioni me ne avevano sempre impedito. Me ne porse ora grata occasione il vostro concittadino e mio amico Giacomelli, e con lui abbiamo percorso una notevole parte della provincia.

Vi dirò schiettamente che la mia impressione ha superato ogni aspettativa. Non parlo delle bellezze delle quali la natura pur vi fu tanto larga, delle rocce eternamente coperte di neve, ai monti selvosi, alle colline ove il gelso verdeggia ed alla pianura rallegrata dalle messi insino alla riva del mare. Ciò che mi fu sommamente grato fu di scorgere ovunque i segni più manifesti della progrediente civiltà, sicchè può dirsi che il Friuli non ha da invidiare ad alcun'altra provincia d'Italia, ed in tanti passi pareggia le nazioni più avanzate. Tale è la pubblica sicurezza, della quale ovunque e in ogni più remota parte pienamente si gode: tale è la moralità e il rispetto delle leggi che informano l'animo di queste popolazioni (*Plauso vivissimo*). Vidi per tutto, anche nelle parti più montuose, strade agevoli e ben conservate; vidi scuole ognor più frequenti di numero: sicchè, anche senza obbligo di legge, si può pronosticare che la luce della istruzione sarà proceduta in breve dovunque (*Plauso*). E vidi le amministrazioni dei Comuni ben regolate e severe. Il lavoro è qui vigoroso, sollecito il risparmio; l'industria si svolge, e mi è caro di trovarne qui fra noi uno dei più egregi rappresentanti, tale che, se nacque fuori di qui, è da gran tempo friulano e italiano di tutto cuore. Il vostro Istituto tecnico merita le più grandi lodi; la Società operaia, aliena dagli spiriti di parte, è tutta intesa a beneficare ed istruire con sagace previdenza; e alla educazione delle donne, che è tanta e sì importante questione della vita odierna, mercè le cure proteggitrici della provincia è aperto un collegio veramente degno di encomio (*Plausi generali*).

Adunque il presente del Friuli risponde alla sua storia passata, ed è arra de' suoi destini avvenire.

Lasciando stare il periodo romano, che pur fu glorioso e quello dei longobardi, del quale rimangono cospicui monumenti a Cividale, e a cui con argute parole accennava testè il vostro sindaco, certo il più importante periodo della storia del Friuli è in quei quattro secoli nei quali esso ebbe la sua autonomia, ed esercitò grande influenza negli avvenimenti delle vicine contrade. Quando si considerano le condizioni nelle quali esse si trovavano, e si paragonano a quelle del Friuli, bisogna riconoscere che di qui partiva un lume di civiltà. Ora io ho ripensato sovente come ciò avvenisse sotto un regime teocratico, imperocchè sebbene gli statuti locali, e il Parlamento friulano temperassero di qualche guisa il Principato, pure la signoria dei patriarchi era essenzialmente ecclesiastica. Ma, o signori, per bene giudicare le epoche storiche non bisogna applicare a tutte il criterio medesimo; e in ciò appunto sta quel senso storico che è proprio dell'età nostra, e ci fa giudicare il passato con imparzialità. La chiesa e la teocrazia in generale rappresentavano allora il progresso della civiltà, ed era benefica dirimpetto ai duchi ed a' baroni feudali. Fu più tardi che la chiesa a poco a poco venne alienandosi dai progressi della società civile, tantochè uno dei più importanti passi di questa nel mondo, è stata la abolizione dell'ultimo e massimo dei principati ecclesiastici, quello del Pontefice. (*Plauso vivissimo*)

Che se nel 1420 il Friuli perdette la sua autonomia dandosi alla repubblica veneta, ebbe però da quella un governo giusto e prudentissimo nel quale molto ancora oggi avremmo a studiare e ad apprendere. Tralascio la dominazione straniera, perchè in essa non vi è storia nostra, ma il fuoco sacro della patria è vivamente conservato nei cuori, e divampò alla fine, e quella che si chiamava la patria del Friuli si confonde per unanime voto nella patria italiana. (*Plauso*)

Ora codesta vostra storia non poteva non lasciar una impronta nel carattere degli abitanti, e a me par di riconoscerla manifestamente. Dall'antica autonomia tutto l'amore ardente di libertà, dalla veneta signoria tutta la saviezza politica.

Certamente ogni parte d'Italia contribuisce coll'indole propria e colle proprie doti a formar la grandezza della nazione; ma a me sembra che l'elemento veneto abbia giovato grandemente alla politica, recando in comune quei due pregi che lo qualificano: la moderazione politica e un'attitudine speciale alla buona amministrazione. Il bisogno d'ordini amministrativi semplici, efficaci, come quelli ai quali nel passato foste assuefatti, è qui predominante. Ed io e gli amici miei abbiamo sempre riconosciuto che l'amministrazione presente italiana, formatasi con soverchia rapidità e sotto l'influsso di concetti meramente politici, avea bisogno di una ponderata revisione; ma pur troppo altre questioni più urgenti e vitali, fra le quali eziandio quella a cui alluse il vostro sindaco, con ricordo a me gratissimo, ci costrinsero a differire queste riforme. Ma io mi penso che sia venuto il tempo di portarle in cima d'ogni altro pensiero. E se noi ci uniremo tutti colla miglior volontà ad aiutare quest'opera, l'elemento veneto potrà influirvi potentemente e fare che risponda alle necessità ed ai voti del paese. Quanto alla moderazione politica, essa fu la nostra principal forza nel corso del nostro risorgimento, e ci sarà eziandio necessaria nell'avvenire. Sicchè l'augurio col quale io concludo è, che queste provincie mandino sempre al Parlamento uomini savii e pratici, i quali in ispecial modo raffigurino quelle qualità che contrassegnano le vostre popolazioni (*Applausi sentiti più volte*).

Ma perchè quest'allusione, dirà taluno di voi? Non c'è ragione alcuna di credere a prossime elezioni generali, e ciò sarebbe alieno da ogni buona consuetudine parlamentare; dirò anzi dallo spirito delle nostre istituzioni. La Camera ha seduto appena due anni; il ministero presente vi ebbe una maggioranza notevolissima in tutte le quistioni importanti. Finalmente esso ha annunziato nelle forme le più solenni un disegno di riforma elettorale, approvato il quale, verrebbe di necessità lo scioglimento della Camera, sicchè a cortissimo intervallo due volte sarebbero convocati i Comizi popolari.

Chi argomentò così ha molta ragione, ed io auguro che l'abbia interamente. Ma non posso chiudere le orecchie alle voci che ci susurrano intorno, e perciò vi dico: siate vigilanti e pronti, pensate all'importanza massima di una buona scelta di deputati, ponete ogni questione secondaria infinitamente al disotto di questa, e siate concordi, pienamente concordi, perchè in ciò è la speranza dell'avvenire. Coloro tra noi i quali credono che il governo dell'Italia in questi dieci anni sia stato sostanzialmente ben diretto, e nell'interno e all'estero, che abbia risoluto felicemente le più ardue quistioni e procacciato alla nostra patria credito e reputazione in Europa; coloro che paventano sopra ogni cosa che l'Italia possa battere un giorno la via e attraversare le vicissitudini, di che altre nazioni a noi affini di stirpe e di tradizioni ci offrono un esempio sconfortante, questi pensino che il loro voto potrà decidere delle sorti future della patria. La libertà dà frutti salutari allora solo quando ogni cittadino sente l'obbligo e l'importanza di esercitare i diritti che dallo statuto gli sono conferiti. Confidiamo nella virtù del popolo italiano, confidiamo nel nostro Re, il quale riunisce in pari grado il valore sul campo di battaglia ed il senno politico, e seppe condurre l'Italia da Novara a Roma. (*Applausi vivissimi*).

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il re e la regina del Belgio, viaggiando in incognito, giunsero a Bruxelles la sera del 23 e presero alloggio all'*Hôtel de belle vue*. È pure giunta a Bruxelles la contessa d'Aquila, sorella dell'imperatore del Brasile, accompagnata da suo figlio il principe Luigi di Borbone.

— Le Loggie massoniche di Bruxelles organizzarono un gran concerto a beneficio degli inondati della Svizzera.

— L'individuo che la polizia inglese arrestò a Liverpool e consegnerà al governo belga come implicato nell'assassinio di Sirey, confessò il suo delitto e disse chiamarsi Oblin o Aublin.

SVIZZERA

I giornali svizzeri non contengono che descrizioni della festa del tiro federale di Losanna. Un giornale così parla della festa del 21:

« Oggi il tiro è dei più animati e l'affluenza dei curiosi è ancora enorme, sebbene sia diminuita da ciò che era ieri.

« Al banchetto del mezzogiorno, il signor Peytrin porta un brindisi alla famiglia svizzera ed alla sua prosperità, ed il sig. Domenigoni, all'Italia. Il sig. Monnet, presidente di tavola, bevo alla libera manifestazione ed alle divergenze di tutte le opinioni repubblicane. Gli succede poi il sig. Guehs che beve all'unione dei riformati coi cattolici. »

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Locarno, 24:

« Oggi venne aperto il Gran Consiglio colla presenza di 63 deputati. Dopo la lettura di diversi messaggi e rapporti di Commissioni per oggetti preesistenti, il sig. Respini propone un progetto di legge elettorale e di votazione segreta per comune.

AUSTRIA-UNGHERIA

A quanto si rileva dai giornali di Vienna le trattative pel compromesso austro-ungarico sono così avanzate che la maggior parte del lavoro si può dire esaurita. La tariffa doganale e la legge pella rinnovazione della Lega doganale e commerciale sono già pronte per essere presentate alle Camere, e vuolsi anche che la legge suddetta, nella quale si concentra l'essenza della riforma del compromesso, non differisca nella forma da quella sinora in vigore, ma che si abbia avuto cura speciale per un'esatta consonanza fra il testo austriaco e l'ungherese. Anche gli annunziati progetti di legge per la riforma dei dazi sugli zuccheri e sugli spiriti sarebbero compiuti, e poco mancherebbe per ultimare anche quello sul dazio del petrolio. La questione della Banca è l'unico punto sul quale pendono le trattative colla Banca nazionale, anzi a tal proposito vuolsi che esse incomincieranno tosto e non si attenderà, come s'era annunziato, di aprile in settembre.

Era corsa voce che il Parlamento ungherese, in vista delle complicazioni orientali sarebbe stato convocato in sessione straordinaria, e la notizia divulgata da un foglio di provincia aveva presa una certa consistenza, perchè la situazione andava sempre più aggravandosi nella Turchia; ora però l'*Ellenor* la smentisce recisamente.

RUSSIA

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie:

La visita dell'imperatore Alessandro a Helsingfors, l'Esposizione industriale ch'ivi ha luogo, lo spettacolo interessante che si prepara in quella rada, vi hanno fatto affluire più di 40,000 persone. La Finlandia tutta è gratissima allo czar e spera in questa occasione di risollevarsi un poco dalla triste situazione fattale e da varie annate di cattivo raccolto, e dalle condizioni climatiche del suolo e dalla sua distanza dalle grandi strade di comunicazione.

Le manovre nel campo militare presso Odessa non avranno più luogo quest'anno, per motivi di salute dello czar: le truppe già raccolte in quel campo verranno prossimamente trasferite altrove.

Due atti molto importanti per la Polonia vanno qui registrati: per *ukase* del Senato in data 13 luglio è abolito in Varsavia il Comitato d'inquisizione giuridico-militare, vale a dire che l'ultima misura straordinaria presa dal governo in seguito all'insurrezione ora non sussiste più.

Oltreciò la nuova procedura giudiziaria introdotta pel resto dell'impero colla riforma del 20 novembre 1864 verrà applicata anche al governo generale di Varsavia, con qualche leggiera modificazione suggerita dalle condizioni speciali della Polonia. L'amministrazione della giustizia così civile come criminale, che sarà pubblica ed informata a sensi molti liberali, segnerà in questo paese una completa trasformazione in meglio di tutto il sistema giudiziario. Tale riforma è una delle istituzioni create dal governo dello czar Alessandro che più meritano riconoscenza: l'opposizione che per insciènza vien fatta a Varsavia al progetto del governo non potrà sostenersi di fronte ai risultati della pratica attuazione, perchè nè motivi di nazionalità nè di confessione religiosa devono fare disconoscere ciò che è realmente utile e buono.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 luglio

(39a seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del vice-presidente EULA

Un'ora prima che fosse aperta la porta che dà accesso al Senato, una folla di popolo stava attendendo con grande impazienza il momento di poter entrare. Alle 2 1/2 la porta d'ingresso venne aperta ed in un attimo la tribuna pubblica venne letteralmente occupata.

Alle 3 1/2, quando la seduta viene dall'on. presidente dichiarata aperta, tutte le tribune riservate, quella dei diplomatici, quella dei deputati e della stampa rigurgitano di spettatori. Molte eleganti signore fanno mostra dei loro splendidi abbigliamenti.

Sono presenti alla seduta 216 senatori, fra i quali richiamano l'attenzione generale S. E. Enrico Cialdini, monsignor Giacomo vescovo di Piedimonte d'Alife, l'ex-presidente del Senato marchese Torrearsa e l'ex-vice-presidente del Senato conte Serra, ecc.

Tutti i ministri, eccettuati gli on[...] Brin, Zanardelli e Mancini, sono [...] posto.

PRES. Si darà lettura del process[...] bale della tornata precedente.

MAURI dà lettura del processo ver[...] l'attenzione generale ed il più profo[...] lenzio.

PRES. Se non ci sono osservazio[...] *vimento d'aspettativa*)... il processo [...] s'intenderà approvato.

È approvato. (*Impressione gener[...]*

CHIESI dà lettura di un elenco di [...] fatti al Senato.

MAURI legge un sunto di petizi[...] le quali alcune di varii industriali de[...] bardia perchè il Senato voglia respi[...] progetto di legge sui punti franchi.

PRES. annunzia che gli on. sena[...] tadella, Vigliani, Pironti, Settemb[...] si sono scusati per lettera di non ave[...] intervenire alla seduta odierna per [...]

Si accordano alcuni congedi.

CHIESI dà lettura del decreto r[...] nomina senatore del Regno l'on. [...] Marchese, professore dell'Universit[...] tania.

PRES. L'ordine del giorno reca [...] Rinnovazione della votazione a [...] segreto del progetto di legge [...] franchi.

Prima che si proceda alla votazi[...] necessario di dare lettura al Se[...] l'articolo del regolamento che sta[...] norme delle votazioni. L'on. pres[...] lettura dell'articolo, il quale pres[...] i senatori quando vengono chiamat[...] rispondere che sono presenti, pre[...] pallottole, una bianca od una nera[...] andarle a deporre nelle urne. [...] procedere all'appello nominale do[...] all'on. presidente del Consiglio.

DEPRETIS (pres. del Consigl[...] *zione generale*. Signori senatori [...] un ringraziamento al Senato, ma [...] tempo una preghiera. Signori se[...] vete permettere che in nome de[...] vi renda grazie pel numeroso [...] corso alla seduta odierna. Voi [...] una novella prova del vostro p[...] ed avete voluto, affrontando anc[...] di un lungo viaggio e faticoso ch[...] istituzioni sfuggissero al più gran[...] in cui possono incorrere, il pe[...] l'indifferenza. Permettete che anc[...] del Governo vi rivolga una pre[...]

Gli uomini che la fiducia de[...] voto del Parlamento hanno c[...] questi banchi, hanno bisogno del[...] poggio e della vostra fiducia: da[...] punto della vostra fiducia il G[...] Re si vede costretto di dissipare [...] che è sorto fuori di quest'aula [...] mosfera politica poco serena. [...] dubbio che il Governo intenda d[...] una pressione sul voto del Sena[...] gliamo che questa assurda e bu[...] posizione scompaia totalmente e [...] nato la smentisca.

Io spero che il Senato ci r[...] stizia. Noi veneriamo, in quest[...] sesso, uomini illustri, onore [...] della scienza e della civiltà, [...] fatto sacrifici per la patria e [...] servigi resi al paese.

È adunque lontanissima l'idea [...] pressione in questo alto Consesso[...] peto, veneriamo in esso il primo [...] Stato, e non potrebbe essere div[...]

Io mi ricordo molti anni fa d[...] nell'aula del Senato il discorso [...] personaggio, che noi tutti am[...] onoriamo, un discorso nel qual[...] delle grida di dolore che prova[...] delle provincie italiane ancora [...] dispotismo straniero. Volgendo [...] su quei banchi, vedo gli ste[...] croce sabauda, per cui ci rie[...] fanno parte di questo alto Con[...] rosi ed augusti Principi della [...] dinastia, di quella dinastia che [...] mento opportuno per rivendica[...] libertà e per sottrarla dall'ignom[...] straniero, di quella dinastia ch[...] in questa gloriosa Roma, aspi[...] stanto dell'Italia redenta. (*App[...]*

Una voce. Evviva!

DEPRETIS. È perciò assurd[...] curiamo poco del Senato, che [...] dissi, fa tanto onore al paese c[...] così egregiamente alle speranze [...] cepite.

Signori senatori, prima di p[...] a questo mio dire, debbo, com[...] principio, rivolgervi una pregh[...] preghiamo di non preoccupar[...]

---

canto degli uccelli udiva lo scrosciar della pioggia sui tetti; in cambio dello spiro di un dolce venticello, il triste sibilare di un vento acuto; e in cambio della maschia figura di Moore, non aveva fuorchè la compagnia della sua propria ombra disegnata sulla parete. Togliendosi alla vista di quel pallido fantasma, si lasciò cadere a sedere (l'inazione essendo più omogenea al genere di pensieri nel quale era piombata in quel punto), e cominciò a dire a se stessa:

« Io camperò, forse, fino a settant'anni. Finora ho goduto sempre buona salute, e un mezzo secolo d'esistenza può darsi che mi sia riserbato. Che dovrò io fare per riempiere quest'intervallo che mi separa dalla tomba?.. A maritarmi, sembra ch'io non sia destinata; posto che Roberto non si cura di me, io non avrò mai, probabilmente, un marito da amare e dei figliuolini a cui dedicar le mie cure. Fino a poco tempo fa, avevo fatto assegnamento sui doveri di moglie e di madre per occupare la mia vita. Consideravo, entro me, quasi una cosa fuori di dubbio di esser cresciuta per il destino comune, e non mi affannavo a cercarne un altro. Ma ora m'avveggo di essermi ingannata; probabilmente resterò zitellona. Vivrò per vedere Roberto sposo a un'altra, a qualche ricca signora: ed io non mi sposerò mai. Perchè ci venni adunque nel mondo? Qual è il mio posto in esso?.. »

Ella stette immersa nelle sue riflessioni:

« Ah! capisco che questa domanda più d'una ragazza rimasta nubile se la sarà fatta a se stessa; ma gli altri rispondono per lei, gridandole: Il vostro posto è di fare il bene agli altri, di prestare l'opera vostra ovunque siavi d'uopo d'aiuto. Tutto ciò è giusto fino a un certo segno e capisco ancora che sia comodo a dirsi da coloro che vel ripetono. Veggo che parecchie persone stimano cosa naturalissima che un certo numero d'altre debba dedicare la propria vita al loro vantaggio e in compenso le esaltano e lodano chiamandole esseri devoti e virtuosi. Ma è ciò abbastanza? Chiamasi vivere? Non è uno scherno terribile, un'ironia del destino questa esistenza tutta spesa al beneficio degli altri per mancanza di qualche cosa di vostro in cui spenderla? Mi pare che sì. La virtù non sarebb'ella dunque che un'annegazione di noi stessi? Io nol credo. L'umiltà indebita crea la tirannide, le concessioni soverchie generano l'egoismo. La religione romana è quella che predica la rinuncia del proprio *io*, la sommessione agli altri; ma in nissun'altra classe d'individui sono da ritrovarsi tanti usurpatori e tiranni come nelle file del clero romano. Ogni essere umano ha la propria porzione di diritti; e per me stimo che sarebbe una via assai più certa da condurre alla felicità e al benessere generale l'attenersi ad essi con tanta tenacia con quanta ci s'attiene al *credo*... Sono pensieri singolari invero codesti che ora mi sorgono in mente! Sono giusti poi? Non ne sono certa. Tanto, la vita dicon che è breve; che settant'anni passano come un sogno ed ogni sentiero calcato da piede umano termina al medesimo segno, alla tomba... e all'anima allora qual destino è serbato? »

Il fuoco era spento, Malone se n'era andato e frattanto anche la campana chiamò alla preghiera.

Il giorno seguente ella dovette spenderlo tutta sola, essendosi recato lo zio a desinar da un amico. Ella lo impiegò sempre a quel medesimo modo, guardando dinanzi a sè e chiedendo che ne dovrebbe fare della vita.

La cameriera, passando di quando in quando nella stanza, per attendere a dei lavori di casa, trovava sempre la sua padroncina tacita e china sul suo lavoro, senz'alzar mai il capo nè volgerle la parola come soleva altra volta e allorchè ella avanzò l'osservazione che la giornata era bella ed ella avrebbe dovuto fare una passeggiata, le rispose soltanto « che facea freddo. »

— Voi cucite con molta diligenza, signorina — aggiunse Francesca facendolesi vicina.

— Sono stanca di cucire.

— O allora, perchè seguitate? Posate il lavoro, leggete o fate qualche altra cosa da divertirvi alquanto.

— È molto solitaria questa casa; non ti pare?

— Per me non la trovo così, signorina. Elisa e io ci facciamo compagnia; ma voi vivete sempre sola: dovreste far qualche visita più spesso. Via, lasciate persuadervi! Ora dovete salire e vestirvi per benino e andare a prendere il the da qualche persona di conoscenza: dalla signora Mann o dalla signora Ainley, per esempio; sono certa che tutte e due vi vedrebbero volontieri.

— Ma le loro case sono tristi.... elle sono due zitellone; ed io sono certa che le vecchie zitelle sono infelici.

Oibò, signorina, non possono esserlo; prendono tanta cura di sè! Son tutte egoiste.

— La signora Ainley non è egoista, Francesca; ella fa sempre del bene. Quanto affezionata non fu alla sua matrigna finchè la visse; ed ora ch'ell'è sola sola nel mondo, senza nessuno che si curi di lei, quanto è caritatevole ai poveri! Eppure nessuno si cura di lei, o ha piacere di vederla e parecchi signori ho sentito farsi beffe di lei.

— È naturale, signorina. Ella sarà una buona persona; ma gli uomini badano soltanto alla bellezza nelle signore.

— Andrò a vederla, esclamò Carolina alzandosi; — e anche la signora Mann. La è inamabile, forse; ma chi lo sa chi l'ha resa tale? Chi lo sa quale fu la sua vita?

Francesca aiutò la padroncina a riporre il lavoro e poi a vestirsi.

— Voi non sarete una vecchia zitella, signora Carolina, non v'ha nessun indizio in voi da farlo temere — le disse poi, mentre l'aiutava a indossare il suo vestitino di seta bruno, dopo aver pettinato i suoi morbidi e abbondanti ricci.

Carolina gettò uno sguardo sullo specchio che le stava dinanzi e pensò che degli indizi v'erano forse. S'accorse che un cangiamento era avvenuto in lei durante il mese passato; che il suo colore s'era fatto più pallido, i suoi occhi non eran più quelli di un tempo, e un livido cerchio li cingeva. Il suo portamento era abbattuto; ella non era, insomma, di gran lunga sì fresca e avvenente come in passato.

Ella fece un cenno lontano di ciò alla Francesca da cui ebbe in risposta che all'età sua una mutazione accidentale non significava nulla e che in breve ella ritornerebbe più grassa e fresca che mai. Si recò poscia a far le sue visite, prima dalla signora Mann, imperocchè questo era il punto più difficile. Detta signora non era per certo fornita di grande amabilità e fino a quel punto Carolina avea, senza esitare, dichiarato che la gli era antipatica e s'era aggiunta a suo cugino Roberto più di una volta in deridere le sue stravaganze.

Moore non era abitualme[...] sarcasmo, specialmente coi p[...] lui; ma una volta o due e[...] battuto a trovarsi presente [...] signora Mann avea fatto una [...] sorella e dopo averla guard[...] tato la sua conversazione [...] tempo, era corso dalla sua [...] lettandosi in comparare la r[...] cevol vecchiaia alla fresca [...] giovanezza ed a ripetere a [...] sorridente gli agri discorsi d[...] vecchia. Una volta, in u[...] giorni, Carolina sollevand[...] verso di lui dai suoi fiori [...] china, gli aveva detto:

— Ah Roberto, a voi n[...] genio le vecchie zitelle. E de[...] pure s'io diventassi tale.

— Voi una vecchia zitell[...] egli risposto. — Una idea [...] enunciata da labbra di code[...] colore! E, del resto, voi non[...] quant'anni sareste mai in c[...] rare repulsione. Voi conserve[...] codesto nasino e codesti occ[...] voce che ha un altro timbr[...] dura e spiacevole della sig[...]

— Non la si è fatta da s[...]

— La natura l'ha fatta d[...] onde ha fatto le sue spine; [...] la formazione di certe altre [...] serba le ore mattutine di n[...] luce e la rugiada e i colori [...] i suoi fiori prediletti. (C[...]

mati gli onorevoli
ini, sono al loro

del processo verbale.
rocesso verbale fra
più profondo si-

osservazioni (Mo-
il processo verbale

one generale)
elenco di omaggi

o di petizioni, fra
dustriali della Lom-
oglia respinge il
i franchi.
ii on. senatori Cit-
. Settembrini con.
di non aver potuto
lierna per malattia.
ngedi.
decreto reale che
no l'on. Salvatore
l'Università di Ca-

iorno reca:
otazione a scrutinio
legge sui punti

lla votazione credo
ra al Senato del-
o che stabilisce le
l'on. presidente dà
quale prescrive che
no chiamati debbono
senti, prendere due
una nera e quindi
le urne. Prima di
minale do la parola
nsiglio.
l Consiglio) atten-
senatori, io debbo
nato, ma nello stesso
Signori senatori do-
nome del Governo
meroso vostro con-
ra. Voi avete dato
vostro patriottismo,
ando anche i disagi
aticoso che le nostre
più grande pericolo
ere, il pericolo del-
e che ancora a nome
una preghiera.
fiducia del Re ed il
hanno chiamato su
sogno del vostro ap-
iducia: desideroso ap-
ucia il Governo del
dissipare un dubbio
uest' aula in una at-
serena. È sorto il
inteuda di esercitare
del Senato. Noi ve-
rda e bugiarda sup-
imente e che il Se-

ato ci renderà giu-
, in questo alto Con-
i, onore del paese,
civiltà, e che hanno
patria e pei grandi

ma l'idea di esercitare
to Consesso. Noi, lo ri-
il primo Corpo dello
essere diversamente.
anni fa di aver udite
il discorso di un alto
i tutti ammiriamo ed
nel quale si parlava
che provenivano a lui
ancora dominato dal
Volgendo lo sguardo
gli stemmi con la
ai ci ricordiamo che
alto Consesso i valo-
pi della nostra amata
nastia che colse il me-
rivendicare l'Italia a
dall'ignominioso giogo
inastia che ci condusse
oma, aspirazione co-
nta. (Applausi)

ciò assurdo che noi ci
nato, che inoltre, come
el paese e corrisponde
e speranze in caso con-

rima di porre termine
ebbo, come dissi fin da
una preghiera. Noi vi
reoccuparvi di nessuna

abitualmente dedito al
nte coi più deboli di
due essendosi im-
presente mentre la
fatto una visita a sua
a guardata e ascol-
sazione per qualche
lla sua cuginetta di-
rare la rugosa e spia-
fresca e attraente
etere a una ragazza
discorsi della inferma
, in uno di quei
llevando gli occhi
ei fiori su cui era
tto:
voi non vanno a
lle. E derideresle me
tale.
ua zitella? — aveva
a idea ben curiosa,
di codesta forma e
voi nemmeno a cin-
mai in caso da ispi-
conservereste sempre
lesti occhi dolci e la
ro timbro di quella
della signora Mann.
atta da sè, Roberto!
a fatta della sostanza
e spine; mentre per
rte altre creature ri-
ine di maggio e la
i colori onde riveste
i. (Continua)

questione secondaria; vi preghiamo pure di non inspirarvi che dal pensiero che vi raccolse qui numerosi in questa stagione impropria, per non menomare cioè il prestigio delle nostre istituzioni.

Il paese vi saprà grado di ciò ed aggiungerà anche questo ai tanti titoli di benemerenza che voi, signori senatori, avete presso di lui (*Applausi*).

SEGRET. fa l'appello nominale.

I senatori, mano mano che sono chiamati, vanno a prendere le due palle dall'usciere per deporle nelle urne.

Quando si presenta a votare monsignor Di Giacomo, vescovo di Piedimonte-Alife, un lungo applauso lo accoglie, che viene però tosto represso dalla voce dell'on. presidente.

Quando l'on. Chiesi ebbe terminato l'appello nominale, l'on. Amari ha dichiarato che per isbaglio ha votato in favore, mentre voleva votare contro (*Ilarità*).

PRES. A senso dell'art. 4 del regolamento, si farà il contrappello.

SEGRET. fa l'appello nominale.

PRES. Ora si procederà alla numerazione dei voti.

Gli on. Spinola, Berretta, Chiesi e Mauri fanno la numerazione.

PRES. proclama il risultato della votazione:

Votanti 210 — Maggioranza 109 — Favorevoli 114 — Contrari 102.

Il Senato approva (*Qualche applauso*).

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

I signori senatori saranno convocati mediante avviso spedito a domicilio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera le pubbliche passeggiate e la rappresentazione al Corea vennero disturbate da un improvviso acquazzone che durò una buona mezz'ora. Le strade ne furono lavate meglio che non si faccia dai pubblici innaffiatoi, e l'aria, rotta da un venticello molto fresco, divenne assai più respirabile e piacevole.

Questa mattina il cielo, ricoperto di nere nuvole, ha minacciato nuova pioggia, che però è andata a scaricarsi nei dintorni, lasciando un'afa pesante e un cielo bigio e tetro da metter l'uggia addosso.

Al Corso continuano i lavori di sterro, ed in alcuni punti sono stati già posti i nuovi condotti di ghisa.

Una corona di curiosi, che potrebbero pure passare per oziosi, stavano questa mattina sull'orlo degli scavi a vedere i lavori che si facevano, quando tutt'a un tratto sono stati letteralmente inondati da un improvviso zampillo d'acqua che è uscita da sotterra per l'altezza di circa due metri.

I lavoranti hanno con un colpo di martello rotto uno dei condotti dell'acqua Marcia, la quale avendo quella forte pressione che tutti sanno, è uscita con un impeto tale che è ricaduta come un acquazzone addosso ai curiosi. C'è stato un momento di scappa scappa di cui nessuno sapeva rendersi ragione, ma accortisi di che si trattava, quei che sono stati illesi dalla bagnatura hanno resa più comica la scena con le loro risate.

In un momento gli sterri sono stati ripieni d'acqua e vi ha voluto l'opera di più ore per arrestare quel torrente improvvisato.

Abbiamo veduto il disegno della medaglia che si distribuirà al futuro Congresso-concorso-ginnastico ai vincitori delle prove ginnastiche come a quelli delle gare di scherma.

Da una parte vedesi lo stemma di Roma. Remo e Romolo allattati dalla Lupa.

Leggesi all'intorno il motto di Orazio: *Fortes creantur fortibus*, al di sotto dello stemma le iniziali S. P. Q. R.

Dall'altra parte: *VII Congresso ginnastico italiano MDCCCLXXVI.*

In mezzo: *Al merito.* Due rami intrecciati di quercia fregiano lo spazio che resta intorno.

L'esecuzione della medaglia è affidata al valente artista incisore romano, signor Moscetti.

L'*Osservatore Romano* dà la notizia che ieri il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro gli alunni di tutti i Collegi esteri residenti in Roma.

Erano presenti il Collegio di propaganda, il Collegio germanico-ungarico, inglese, scozzese, irlandese, Seminario francese, Collegio belga, polacco, Pio latino-americano ed il Collegio americano degli Stati Uniti.

Il Papa entrò nella sala alle 12 meridiane, accompagnato dai cardinali Franchi, Pecci, Borromeo e dai prelati di Corte.

Il rettore del Collegio germanico-ungarico lesse un indirizzo, nel quale fra le altre cose si congratulò per il compimento del 30° anno del pontificato.

Il S. Padre dopo aver risposto con un lungo discorso, impartì l'apostolica benedizione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 25 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a Mezzodì = 760.0

Termometro centigrado

Massimo = 29,9 — Minimo = 19,1

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 14,61

Vento dominante: Sud a sbuffate.

Stato del cielo. Sereno fra giorno, dopo le ore 7 pom. temporali lontani con lampi; piove forte dopo le ore 8 con lampi e tuoni, alle ore 9 schiarisce e continuano i lampi verso levante.

Pioggia in 24 ore = 6mm,2.

I REGOLAMENTI UNIVERSITARI

Preg. sig. Direttore,

Il deputato Guido Baccelli le scrive una letterina che finisce col dire che, nella discussione dei regolamenti universitari, il suo ordine del giorno fu approvato dalla Camera quasi all'unanimità.

Il prof. Guido non ricorda bene. L'ordine del giorno votato dalla Camera fu proposto dal deputato Pissavini; ed egli e lo Spantigati vi s'associarono, perchè s'ebbero a persuadere, soprattutto dopo le dichiarazioni del ministro, che l'ordine del giorno che volevano proporre essi, e nel quale i regolamenti sarebbero stati condannati come contrarii alla legge e alla scienza, non avrebbe raccolto i voti che di loro due soli, e forse quello del Pierantoni anche.

Gradisca, ecc.

Civitavecchia, 24 luglio

Il suo devotissimo
X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

All'Arena filodrammatica romana (via S. Giovanni in Laterano, n° 30), giovedì, 27 luglio, alle ore 6 pom., dai signori soci che gentilmente si prestano, verrà data una recita a benefizio della *Lega romana per l'istruzione del popolo*, la quale erogherà l'incasso totale a profitto del rione Monti. A richiesta generale, si replicherà: *I quattro rustici*, commedia di Goldoni; *Le due madri*, poesia di A. Fusinato; *La tentazione di Sant' Antonio*, farsa.

I soci filarmonici, diretti dal maestro Branzoli, eseguiranno scelti pezzi di musica. L'Arena verrà illuminata a luce di bengala dal distinto pirotecnico signor Papi.

— I giornali di Milano annunziano la morte del valente tenore Emanuele Carrion, avvenuta in quella città. Il Carrion era nato, nel 1817, a Siviglia.

BIBLIOGRAFIA

Della locazione di opere, e più specialmente degli appalti, per l'avv. Marco Vita-Levi. - Volume I. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1876.

Spendere parole intorno all'importanza dell'argomento di questo libro ci parrebbe cosa affatto inutile.

La grave questione dei salari, così vivamente dibattuta nel campo dell'economia politica, vuol essere pure studiata sotto il punto di vista giuridico. E di tanto maggiore importanza sono questi studi, inquantochè quasi tutti i legislatori, per ragioni che qui sarebbe inutile di esporre, si occuparono assai brevemente e quasi di sfuggita di questo argomento. È quindi mestieri a risolvere di molte questioni che ogni giorno sorgono in tema di locazione di opere, di ricorrere alla giurisprudenza e al diritto romano, traendo dalle disposizioni frammentarie e dai speciali giudicati i sommi principii regolatori di questa materia e riducendoli ad unità di sistema.

Questo compito appunto si propose l'egregio e giovane autore del libro di cui ci occupiamo, e, siamo lieti di riconoscerlo, riuscì pienamente nel suo intento.

Egli incomincia dall'esaminare l'essenza del contratto di locazione di opere e fa notare quanto sia razionale la divisione di esse in due specie; la *locatio operarum*, nella quale il locatore si obbliga a lavorare per chi lo paga nei giorni e nelle ore convenute per il tempo determinato dal contratto; la *locatio operis* o appalto, in cui il locatore si obbliga ad eseguire una data opera per un prezzo convenuto. Questa distinzione essenziale e pratica, come giustamente nota l'autore, se non è ammessa dalla lettera è però riconosciuta dallo spirito della nostra legge civile, la quale contiene parecchie disposizioni applicabili all'una o all'altra delle due specie di locazione di opere ed è in base a questa distinzione appunto che l'autore divide in due parti la trattazione della materia. In questo primo volume egli si occupa adunque della *locatio operarum* rimandando al secondo, che in breve vedrà la luce, tutto ciò che riguarda gli appalti.

Accennati i caratteri pei quali la locazione delle opere si distingue dal mandato, dalla società e dalla Commissione, stabilito che le opere liberali retribuite sono vere locazioni di opere, l'autore viene a parlare delle due grandi classi di locatori delle opere manuali, vale a dire dei domestici e degli operai, dei quali espone la condizione giuridica secondo il diritto antico e moderno, e chiude questa prima sezione esaminando quale sia la vera natura del contratto di locazione delle opere, quale la sua forma, come si perfezioni, come si provino, e l'esistenza del contratto e la sua durata e le condizioni e l'entità del salario pattuito.

Nella sezione seconda si occupa delle obbligazioni del locatore e del conduttore; nella terza tratta dei contratti di esecuzione e delle garanzie del contratto; nella quarta finalmente espone i modi così naturali come accidentali per cui finisce il contratto medesimo.

Ognuno può intendere assai facilmente come ciascuno di questi argomenti dia luogo a una quantità di questioni, molte delle quali ebbero finora soluzioni diverse e spesso contraddittorie. A lode dell'autore noi diremo soltanto come nessuna di queste questioni sia sfuggita al di lui esame intelligente e accurato; che se talvolta egli ha contro di sè l'autorità di reputati scrittori o di illustri collegi giudiziari, conviene dargliene lode anzichè biasimo, imperocchè questo dimostra come, pur giovandosi della scienza altrui, egli non abbia mai rinunziato alla guida indipendente del proprio criterio.

Una parola di elogio ci crediamo pure in debito di rivolgerla all' Unione tipografico-editrice, la quale, con una solerzia di cui gli studiosi debbono saperle grado, va continuamente arricchendo di nuove e pregiate opere la nostra letteratura giuridica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento ad Alessandro Manzoni. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

La Giunta ha nominato la Commissione pel monumento da erigersi ad Alessandro Manzoni. Eccone i nomi: senatore Tullo Massarani, senatore Carlo Belgioioso e professore Antonio Caimi. Son bei nomi e ci fanno sperare che il monumento al grande poeta sarà fra non molto innalzato. Si sono già all'uopo raccolte 60,000 lire.

Regata nazionale. — Togliamo dal *Caffaro* di Genova:

È arrivato in Genova il celebre capitano americano Paul Boyton, ed ha preso alloggio all'albergo Smith. È un uomo abbronzato, di forme vigorose e d'aspetto simpatico. Egli non prenderà assolutamente parte ad alcun esperimento, nè darà spettacolo del suo sistema di salvataggio e dei suoi singolarissimi esercizii nell'arte del nuoto, fuorchè in occasione della regata nazionale del 30 luglio.

Il presidente della Camera on. Biancheri, rappresenterà, alla regata nazionale, l'eminente Corpo dello Stato, di cui egli dirige le adunanze.

Da Livorno, oltre le relazioni sui progressi straordinari nei preparativi per la regata, giunse notizia d'una colossale scommessa cui la gara speciale dei gozzi livornesi ha dato luogo fra quei bagnanti, scommessa che naturalmente si deciderà il giorno della regata.

I lavori di terra per la regata sono giunti ormai a buon punto; una Commissione ne ispezionò ier l'altro a sera lo stato e trovò l'impalcatura rispondente a tutto quanto di meglio si possa pretendere per solidità, accessi e disposizione dei posti.

I primi posti trovansi stabiliti sulla calata, in direzione al giardino del principe Doria; al lato Est di questo sorge il palco reale, coi laterali compartimenti pei posti distinti; al lato Ovest sono stabiliti i secondi posti, a cui seguono quelli di terza categoria.

Un congresso. — L'ottava sessione del Congresso internazionale d'antropologia e d'archeologia preistoriche avrà luogo quest'anno in Pesth, dal 4 all'11 settembre. Lo scopo precipuo dell'adunanza è di ricercare qual parte ebbe l'Ungheria nell'introduzione dei metalli in Europa.

Pubblicazioni. — La Biblioteca delle scienze giuridiche e sociali, che pubblicasi in Napoli e che accoglie i migliori trattati che si abbiano in Italia intorno a questioni legali e amministrative, si è testè arricchita d'un nuovo lavoro dell'avv. Vincenzo Conti, già noto per pregevoli opere di scienza amministrativa.

Il volume dell'avv. Conti è dedicato alla trattazione di parecchie questioni teorico-pratiche di diritto amministrativo e potranno studiarlo con profitto così coloro che attendono ad uffici pubblici amministrativi come i giovani delle Facoltà giuridiche delle nostre Università.

— Il fascicolo 5° e 6° (giugno e luglio) della *Rivista Penale* di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avvocato Luigi Lucchini, contiene le seguenti materie:

La pena di morte, di Gustavo Keller, consigliere della Corte di Cassazione e professore dell'Accademia orientale di Vienna.

Legislazione straniera — Malta — I reati di stampa, di Giuseppe Falzon, avvocato del Foro di Malta.

Giurisprudenza storica e critica:

1° La cancellazione dei registri penali, di Silvio Campani; 2° Se il ricuperamento degli oggetti rubati possa influire sulla applicazione della pena, di Francesco Benevolo.

Giurisprudenza contemporanea — Attualità.

Indice del volume IV.

Cronaca, annunci e bollettino bibliografico.

Rivista internazionale, 1° luglio 1876, N. 9, vol. 1°. — Firenze tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Sulle condizioni fisiologiche necessarie a riconoscere l'attitudine al servizio militare e specialmente come e quando la gracilità possa veramente escludere dal detto servizio. Relazione letta al VI Congresso generale dell'Associazione medica italiana del dott. Vittorio Giudici, medico militare e deputato al Parlamento — Bologna, tipogr. Gamberini e Parmeggiani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Legge in data 9 luglio, che convalida il R. decreto 20 agosto 1875 con cui nelle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza vennero dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle descritte nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. R. decreto 30 giugno che instituisce in Foggia una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

3. Legge in data 9 luglio, che autorizza la spesa di L. 26,100,000 da inscriversi nei bilanci del ministero dei lavori pubblici dal 1876 al 1884, per il complemento e la sistemazione di varie strade nazionali e provinciali.

4. R. decreto 17 luglio, che instituisce una Commissione incaricata di accertare la posizione finanziaria dell'Amministrazione del fondo per il culto. Essa è composta dei seguenti signori:

Saracco comm. Giuseppe, senatore del Regno, presidente; Nelli comm. Lorenzo, deputato al Parlamento; Crispi comm. avv. Francesco, deputato al Parlamento; Pacini comm. Enrico, avv. erariale; Cotti cav. Pietro, consigliere d'appello in missione, direttore capo di divisione della contabilità al ministero di grazia e giustizia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra le isole di St-Vincent e Barbades (Antille).

NOTIZIE ULTIME

IL VOTO DEL SENATO

Il ministero ha vinto, ma non deve esser contento della vittoria. I senatori sono venuti numerosi e tanti se ne contarono alla seduta d'oggi quanti mai non ve n'ebbero in alcun' altra tornata, in cui si agitarono le più grandi quistioni per l'avvenire d'Italia.

Erano 210; in favore del progetto dei punti franchi votarono 114, contro 102. La maggioranza relativa non è che di 12 voti, ch'è quanto dire di sei senatori favorevoli oltre la metà dei votanti. Dopo le arti adoperate, dopo gli sforzi fatti, il ministero può vantarsi di aver ottenuta l'approvazione della legge, ma a costo di quanti sacrifici!

Non è politica da uomini di Stato il costringere un alto consesso a disdirsi, perocchè non solo torna di danno alle libere istituzioni l'umiliazione di una grande Assemblea politica, ma risveglia in questa de' rancori, di cui col tempo il ministero potrebbe risentir gli effetti in faccende assai più gravi e che dovrebbero stargli più a cuore che non la istituzione de' punti franchi, la quale non sarebbe stata compromessa da un voto, a cui il Senato avrebbe di certo riparato in una nuova sessione.

Alla tornata d'oggi assistevano 83 senatori di più che non il giorno 14. Sono 83 senatori che non hanno preso parte alla discussione del progetto di legge.

Ma nel voto d'oggi erano ben pochi che pensassero alla legge. Quasi tutti sentivano che prevaleva la quistione politica. E il ministero potrebbe esser contento di aver avuta una sì debole maggioranza, a formar la quale ha incomodati i suoi amici facendoli venire dall'estremità della Sicilia e persino da Parigi, da Aix-les-Bains o da Evian?

Gli avversari del ministero furono prudenti e con la loro prudenza sostennero il decoro del Senato. Eglino s'intesero d'evitare ogni discussione e di prevenire ogni incidente, rispetto alle due anteriori sedute. Il Senato era convocato per rinnovare lo scrutinio, ed essi non dovevano discostarsi dall'ordine del giorno. A che provocare delle scene spiacevoli, col dichiarare che il voto del 14 era per loro, irrevocabile? Il silenzio era loro consigliato dal sentimento del proprio decoro e dalla riverenza loro alle istituzioni patrie.

Così avesse pur serbato il silenzio l'onorevole Depretis! Le parole da lui dette prima che cominciasse lo scrutinio, suonavano come un'ironia, dopo gl'insulti che i giornali ministeriali avventarono contro i senatori, dopo le minacce, che loro prodigarono, dopo le intimidazioni che adoperarono contro di essi.

Ha aspettato troppo l'on. Depretis a respingere ogni solidarietà con giornali che non arrossirono di intimare a' senatori avversari di dimettersi da quegli elevati impieghi, in cui appunto trovano quella guarentigia d'indipendenza richiesta ne' legislatori dello Stato e loro assicurata così dalla ragione delle istituzioni costituzionali come dalla consuetudine costante del governo. Que' giornali che posero in dubbio l'utilità del Senato e ne domandarono la riforma e persino l'abolizione esprimono in generale le idee e i sentimenti del ministero. Non è uno scherno il venire ad assicurare il Senato che il ministero, il quale ha tollerate o suggerite quelle minacce e quelle ingiurie, sente per esso un profondo rispetto? E alla sua asserzione di non aver mai preteso di esercitare alcuna pressione, non rispondeva oggi la presenza di tanti senatori?

Il contegno del ministero in questa quistione non vale che a dimostrare come in lui manchi quella pacatezza d'animo, ch'è necessaria a ben governare lo Stato. Esso ha pensato solo all'oggi; l'uomo di Stato deve pensare anche alla domane, perciocchè, non pensandoci, corre rischio di suscitare per l'avvenire delle difficoltà più grandi di quelle che al presente supera con la sua abilità.

L'imponente opposizione che oggi si è rivelata dovrebbe ammaestrare il ministero a esser più calmo e a considerare che non senza pericolo si offende una istituzione fondamentale dello Stato; in essa tutte le altre si sentono minacciate e la diffidenza sorge e si propaga, mettendo il ministero nell'isolamento e costringendolo ad accettare delle equivoche alleanze. E con la diffidenza e il sospetto non si governa; l'on. Depretis deve saperlo quanto noi.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo, 23 luglio:

« Le voci sparse ieri a Parigi circa ad un preteso sequestro di casse delle dogane in Egitto sono assolutamente false. I commissari della cassa del debito pubblico esprimono altamente la loro soddisfazione pel modo con cui i versamenti si eseguiscono.

« Il signor Scialoia non pensò mai a dare la sua rinunzia e si occupa attivamente della missione che ha accettato.

« In quanto al giudice Hackmann, è vero che questo magistrato, incaricato della giustizia sommaria, ha pronunziato una sentenza che diè luogo a vivaci dispute e contro la quale protestò immediatamente il sig. Vacher, sostituto procuratore generale. La Camera di Consiglio disapprovò poi la condotta del sig. Hackmann e il sig. Lapenna, vicepresidente della Corte d'appello pronunziò, in virtù dei poteri delegatigli, ordinanza colla quale ritirò al signor Hackmann la giustizia sommaria per affidarla ad altro giudice di prima istanza, il sig. Antomadis. Il tribunale di giustizia sommaria ha ripreso ieri le sue udienze.

— Nella *Liberté* leggiamo che il signor Pascal Duprat ha intenzione di interpellare quanto prima, nella Camera, il ministero sul modo con cui procedono nelle loro funzioni i tribunali misti dell'Egitto.

— Un telegramma da Londra annunzia che il duca de Malborough è designato per successore del duca d'Abercorn come viceré d'Irlanda.

Si telegrafa da Belgrado, in data 23 luglio, al *Daily News*:

« Si aspetta che il quartier generale del principe Milano lasci Paratzin e venga probabilmente trasportato a Saitschar, se le operazioni da questa parte prendono un aspetto migliore. »

— Il *Daily News* ricevette da Vienna il 23 luglio, il seguente dispaccio:

« Corre voce che Midhat-pascià possede dei documenti assai compromettenti per il generale Ignatieff e che questa è la causa della partenza improvvisa dell'ambasciatore russo.

« L'inviato russo a Atene sarebbe, dicesi, indicato come suo successore. »

— Il corrispondente dello *Standard* al campo d'Osman-pascià, presso Viddino, scrive, in data 23 luglio, che tutto per ora è calmo. I serbi restano sopra la riva sinistra del Timok; da una parte e dall'altra si scambiano di quando in quando alcuni colpi di cannone e nulla più. I turchi non sembrano voler attaccare prima di essere pronti a un movimento aggressivo.

— In un articolo di fondo sopra il libro azzurro, in quanto riguarda la questione d'Oriente, il *Times* esprime l'opinione che nei documenti pubblicati, il solo punto veramente grave sia la convinzione risultante da essi che non potrebbero esservi speranze di accomodamento fuori dell'abbandono di qualunque lega esclusiva o fuori di un appello, pieno di franchezza, al giudizio dell'Europa.

— Il *Post*, di Berlino, parlando della situazione di Oriente, si esprime nel modo seguente:

« Non vi è che un mezzo di risolvere la questione d'Oriente. Si è detto spesso che una confederazione dei popoli del Danubio sarebbe il risultato naturale della liberazione della penisola dei Balcani. Ebbene! il protettorato di questa confederazione non potrebbe, nell'interesse della civiltà e della pace europea, essere affidato che ad una sola potenza. Questa potenza è l'Austria.

« Non ci si parli dell'opposizione della Russia. La Russia è stata costretta finora, dalla resistenza dell'Europa, ad assistere tranquillamente al martirio de' suoi fratelli e correligionari di Turchia, per non inquietare l'Europa colla sua ambizione. La Russia dichiara di non avere in mente alcun disegno ambizioso. Si cerchi dunque di pigliarla in parola. Le si conceda la liberazione de' suoi correligionari e si esiga che essa rinunzi alla supremazia politica nella penisola dei Balcani, almeno nella parte settentrionale. Infatti se Costantinopoli è veramente il sogno del popolo russo, si può anche conquistare questa città per l'Asia, come al tempo degli imperatori greci.

« La Russia ha dichiarato ultimamente che essa non era ancora matura per la conquista di Costantinopoli. Essa differisca adunque il compimento del suo sogno fino al momento in cui avrà compiuto le sue conquiste nell'Asia. Non sarebbe almeno inutile di mettere a prova il disinteresse di cui si vantano così spesso i russi.

« Quanto all'Austria, bisognerebbe che essa adottasse, nella sua qualità di protettrice della Confederazione del Danubio, una politica commerciale liberale che riunirebbe un giorno o l'altro ad un'alleanza commerciale europea. Sarebbe questo il mezzo migliore onde far cessare la crisi economica e garantire la pace d'Europa. L'intervento in Turchia non può essere altro che l'emancipazione e l'organizzazione dei popoli della penisola dei Balcani. L'organizzazione condurrà allo scopo indicato. »

L'*Irurac Bat* di Bilbao pubblica un articolo intitolato *Finis Poloniae*, in cui si legge:

« La sorte delle nobili, valorose e libere provincie basche è decisa. La legge che distrugge le loro istituzioni locali, così antiche, così ammirabili e benefiche, è stata votata definitivamente.

« È un triste risultato, ma era previsto da lungo tempo. I buoni baschi non si facciano illusione; essi sapevano certamente che l'opinione appassionata, forse erronea, ma dominatrice, condannava a perire i loro venerati *fueros*. Ma se i *fueros* sono morti, i loro funerali sono stati degni, sublimi e grandiosi.

« Attualmente noi, che ci consideriamo come buoni amici delle provincie basche, noi dobbiamo consigliare una rassegnazione degna ed un atteggiamento calmo e tranquillo, ma senza rinunciare a speranze nobili e legittime.

« Domani, forse, la legge sopprimerà un'altra legge; ma oggi, non dubitiamone, il paese intero ripeterà con noi: « I *fueros* sono morti. Vivano i *fueros!* »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25. — Don José Barzanallana fu nominato ministro delle finanze.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che, in seguito al serio scacco subito dai montenegrini il 23 corrente a Bicina, presso Nevesigne, il principe del Montenegro si ritirò sopra Gazko, bruciando tutte le case turche, dalle quali fu tirato contro i montenegrini. Nei dintorni di Podgoritza i turchi arrestarono molti cristiani.

Bruxelles, 25. — Le LL. MM. del Brasile partiranno domani. L'imperatrice recasi a Gastein.

Pietroburgo, 26. — Ieri i principi di Piemonte assistettero alle manovre dei pompieri, ed oggi, se il tempo sarà favorevole, faranno una gita per mare fino a Peterhof.

Londra, 26. — Il *Daily Telegraph* dice che le ultime lettere scritte da Stanley, in data del 24 aprile, a 15 giorni di marcia da Ujiji, annunziano alcune importanti scoperte geografiche.

Belgrado, 26. — La guerra langue e tende a finire. L'offensiva è abbandonata completamente. L'esercito dell'Est, comandato da Tchernajeff e da Leschianin, difenderà la frontiera dell'Est. L'esercito dell'Ovest, comandato da Alimpics e da Zach, impedirà un'invasione all'Ovest e a Sud-Ovest.

Berlino, 26. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il generale Tann recò a Gastein all'imperatore di Germania una lettera del re di Baviera, il quale invita l'imperatore ad assistere alle rappresentazioni nel teatro di Bayreuth.

Kissingen, 26. — Il principe di Bismarck è partito.

Costantinopoli, 26. — Assicurasi che il governo ha deciso di emettere 3 milioni di lire in carta monetata sotto il controllo della Banca ottomana e dando in garanzia le rendite delle miniere carbonifere di Eraclea.

Vienna, 26. — La *Corrispondenza politica* ha per dispaccio da Brod (Turchia):

« Nei distretti di Banjaluca e di Zwornik, e specialmente a Derbend e Teschani, furono distribuite alla popolazione turca molte bandiere verdi. — I turchi si preparano ad innalzare la bandiera del profeta. Regna nella popolazione un grande spavento.

« La frontiera austriaca è chiusa da sentinelle turche, le quali non lasciano che alcuno la oltrepassi. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	74 82	74 77
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	306 —	306 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1206 —	1206 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	440 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 luglio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si teneva stamane tra 76 90 a 76 95 fine mese, dando luogo a discreti affari. Per contante fece 76 97 1/2.

Richiesti i Prestiti pontifici, ma senza transazioni.

Le Banche Romane 1206 denaro, 1215 lettera.

Le Generali 446 prezzo fatto.

Il Turco 12 05 a 12 10.

Più deboli i cambi.

Francia 3m 107 20.

Londra 3m 27 24.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

In ripresa la Rendita in seguito ai secondi corsi migliori di Parigi; contrattata a 77 fine mese, restando così richiesta, con datori a 77 05.

Migliorato pure il Turco, 12 20 denaro, 12 30 lettera.

FIRENZE	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	74 50 »	74 55 »
Napoleoni d'oro	21 66 »	21 66 »
Londra 3 mesi	27 20 »	27 20 »
Francia a vista	108 — »	108 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — »	783 — »
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1995 — »
Strade ferr. meridionali	318 — »	317 1/2 »
Obbligazioni dette	225 50	225 —
Banca Toscana	923 — »	900 — »
Credito Mobiliare	619 — »	619 — fn
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	25	26
Rendita Francese 3 0/0	69 40	69 80
» » 5 0/0	106 77	107 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 15	71 42
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	155 —	153 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	57 —	— —
Obbligazioni lombarde	228 —	228 —
Obbligazioni romane	230 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 —	25 28 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Consolidato inglese	96 15/16	96 15/16

VIENNA	24	25
Mobiliare	142 50	141 50
Lombarde	77 50	76 50
Banca Anglo-Austriaca	72 25	72 20
Austriache	273 —	271 —
Banca Nazionale	865 —	865 —
Napoleoni d'oro	9 97	10 01 1/2
Argento	101 30	101 40
Cambio su Parigi	49 60	49 75
Cambio su Londra	125 50	126 —
Rendita Austriaca	69 —	69 25
» » in carta	65 90	65 40
Union-Bank	57 —	57 25

BERLINO	24	25
Austriache	430 —	430 —
Lombarde	128 50	121 50
Mobiliare	231 —	229 —
Rendita Italiana	72 —	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24	25
Cons. ingl.	da 96 3/4 a 96 7/8	da 96 7/8 a — —
Rendita it.	» 70 1/2 a — —	» 70 3/8 a 70 1/2
Spagnuolo	» 14 1/16 a — —	» 14 1/16 a — —
Turco	» 11 — a — —	» 11 — a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 38 — a — —	» 38 1/4 a 38 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Revalenta arabica *Vedi 4.a pagina.*

Edizioni musicali Ricordi, *Roma Corso 392.* — Opere complete per pianoforte — Verdi, *Il Trovatore*, — *La Traviata*, — *Luisa Miller*, nette L. 3 ciascuna.

Milano — CARLO SIMONETTI, editore, via Pantano, 6. — Milano.

Collezione economica di romanzi illustrati

Si pubblica l'acclamatissimo romanzo

SUA ECCELLENZA EUGENIO ROUGON

(Eugenio Rouher)

di **Emilio Zola** (Traduzione di F. GIARELLI)

Proprietà Letteraria riservata

Questo romanzo storico contemporaneo di E. ZOLA è il più gran successo letterario di Parigi. È la pittura fedele, esatta, vivissima degli ultimi anni dell'Impero: la corruzione in alto e in basso, alle Tuileries come ai Ministeri, a Compiègne come alla Corte di Cassazione, nelle stanze d'Eugenia Imperatrice come nel Senato, un vero pandemonio di vizii, di maneggi equivoci, di repressioni vergognose: tutta in una parola la falsa gloria dell'Impero! L'intreccio ha un interesse drammatico straordinario. I personaggi appartengono tutti alla storia contemporanea, e note opportune li additano ancor meglio alla curiosità del lettore.

È indubitabile che *Sua Eccellenza Eugenio Rougon* avrà anche fra noi un risultato splendidissimo.

Una Lira al volume.

Il 15 d'ogni mese esce un volume in-16 grande di 300 a fino a 400 pagine con illustrazioni.

Volumi pubblicati

1. *E. De Kock.* — Storia delle Cortigiane Celebri, un vol.
2. *J. F. Cooper.* — Il Carnefice di Berna, un vol.
3. *A. De-Lamzières.* — I Compagni della morte, un vol.
4. *E. De Kock.* — Storia dei Cornuti Celebri, un vol.

IN CORSO DI STAMPA

5. *Emilio Zola.* — Sua Eccellenza Eugenio Rougon, un volume. — *E. De Koch.* Storia delle Cortigiane Celebri, 2ª Serie, un volume.

Chi manda l'importo anticipato dei dieci volumi che si pubblicheranno nel corrente anno saranno spediti i volumi già usciti e i seguenti doni: 1° *Amore e lordure della bella Isabella, ex-regina di Spagna*, versione dal tedesco: 2° *Eugenia Montijo* (vita ed avventure galanti di) contessa di Teba, già imperatrice dei Francesi. Un volume in-32, terza edizione. Si spedisce ogni volume franco di porto verso l'invio di vaglia postale all'Editore *Carlo Simonetti*, Milano, via Pantano, N. 6.

PEJO

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, chi vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

GRANDE ALBERGO DI SIENA
SIENA

Il Sottoscritto proprietario del GRANDE ALBERGO di SIENA, in Siena, si fa un dovere di prevenire i Sigg. Viaggiatori esteri e le numerose famiglie italiane che si recano a Siena durante la stagione estiva e di villeggiatura, che in detto suo albergo si fanno pensioni ed arrangiamenti a prezzi moderatissimi da oggi, a tutto il mese di Ottobre p. Questo Albergo occupa il magnifico palazzo Zondadari con gli appartamenti e camere sporgenti sulla LIZZA; è montato con lusso e conforto, e si vanta di avere una delle migliori cucine che si conosca. Bagni in casa Omnibus alla Stazione.

Filippo Betti proprietario.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare dal professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ne allontana le rughe: conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Madamoseille Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

PILLOLE NERVINE

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle Pillole, Nervine che hanno sempre date resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità, in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente sei usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale e giovano in special modo e moltissimo nei gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convalsivi o soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L 4 40.

Deposito generale in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. p. p.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.* 1

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia

per **G. FERRARI**

Quando interrogaverint vos fili vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore

Due volumi L. 11.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12. Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i n il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno rip combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze tazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazioni intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, secc razioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, dressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutt coli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non cesserei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGELSTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872: « Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*,

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta a più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovi), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la me

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prun

Cura N. 87,184. Aiseroy (Costa d'Oro), 7 febbraio

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sp orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.

A. DE

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui sposo soff stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.

L. GROSS

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — S puto, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferent atriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era sta bile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50: 1/2 chil. fr. 4 50: 1 chil. fr. 8: 2 1/2 chil. fr. 17 50: 6 chil. fr. 36: 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cucinare, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta.** Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, e anche nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificand pone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24. fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli am.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella li; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook. farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro G Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Keroot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 19

—()—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 24

—()—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di ferro ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ai letto completo e canapè.

PER LIRE VENTICINQUE

Un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo mie, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri d 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede a vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 bottiglie per 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Ac do il detto servizio si invia GRATIS, ed a scelta dell' sitore, UNA LAMPADA a petrolio complete, o SEI P UOVA di porcellana con filetto d'oro oppure DUE CANDELIERI di cristallo bianco od in colore. — Si franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. — te vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI B Piazza Castello numero 18, Torino.

NE BUVEZ PAS FROID!
BUVEZ FRAIS! SANS FRAIS!
AVEC LE RAFRAICHISSOIR PARISIEN

Apparecchio rinfrescante semplicissimo; con esso si può rendere fresche, senza alterarle, tutte le specie d'acque minerali, di vini, limonate, ecc. nelle stesse bottiglie in cui si trovano, senza bisogno di travaso.

Quest'apparecchio agisce senza sali, senza acidi, ed è di un prezzo insignificante, e di una durata incalcolabile.

Prezzo L. 4.

Si vende in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

AGUA FLORIDA
DI MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Kayser** via Amedei, 9, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; e si vende nelle primarie profumerie.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

ENCICLOPEDIA dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

ACQUA di colonia vera di G. M. Farina

Di quest'acqua cotanto rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerare a lungo i benefici effetti. Citiamo soltanto che essa serve per l'uso giornaliero della Toeletta, per profumare le stanze, e correggere l'aria viziata degli appartamenti.

È pure ottimo preservativo durante le epidemie ecc. ecc.

Prezzo del *Flacon* grande L. 2. 50
piccolo » 1. 25

Acquistandone 6 *Flacons* si accorda lo sconto del 15 0/0.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. che ne fa spedizione in provincia ove havvi ferrovia diretta, a spese porto a carico del committente.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILL

DELETTREZ PARIS 54 63, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

BENZINA

rettificata e profumata per togliere **QUALUNQUE MACCHIA**

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Damereal*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 188, Faubourg S. Martin, fr. L. 5. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damereal* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÈ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gesù

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0306
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0044
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20. (3)

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI C

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI

RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce i peli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la bian irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi fore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e sciolto, non diventa punto arziccio come d'ordinario fanno le altre acq ranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.

Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti **Deposito in tutte le principali città d'Ita**

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguen ticolo tolto dalla principale Gazzetta Medi Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 7* 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene int ta estendio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNI

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, do tute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiara questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* ra devolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *tismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guarisconc tamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingo correggati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Gal* Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, risu segnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Be agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembr

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con preg per la conservazione della sua cara persona, per i felici *ottenuti colla sua Tela all'Arnica* su' miei incomodi cioè *alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obblig curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo

Don GENNARO GERACE, Curato vicario

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco cilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni d 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per venereo, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro ri vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Milano.

Rivenditori a Roma, A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Soci maceutica Romana; Garinei Pietro; Stella e Cº: Scarafoni d tano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; Farmacia Frezzol macia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; Farm. coeli; Farm. di Tobia Ciccoui; Compaire Filippo; N. Sini Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, figlio, via Fontanella di Borghese; A Dante Ferroni; France Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 19 Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in città presso le primarie farmacie.

STABILIMENTO IDROTERAPI
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeg diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Re presso Voghera. — Bevande solfuree delle quattro fonti bev line della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforo Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uova. — Aperto giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. — Pre derati.

Tipografia dell'*Opinione*.